

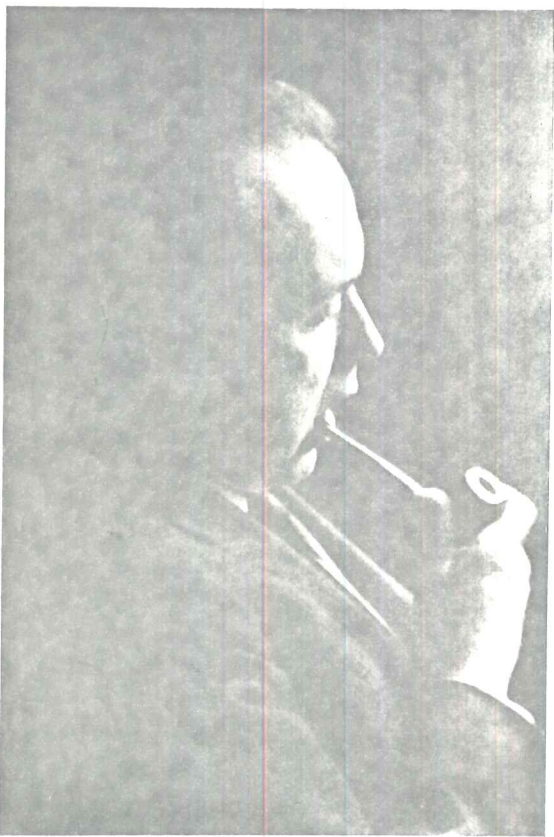
Portonero - evidente

Vincenzo Padula

Vincenzo Padula, singolare figura di abate liberale, nacque il 25 marzo 1819 ad Acri (Cosenza), dove morì l'8 gennaio 1893. Collaboratore di alcuni giornali, professò l'insegnamento privato sino al 1848, quando, a causa delle sue idee politiche, perseguitato dalla polizia borbonica, dovette rifugiarsi prima a Crotona, poi a Cosenza ed infine a Napoli. Dopo il '60 entrò nell'insegnamento pubblico. Pubblicò numerosi volumi di versi, prose erudite, sia in italiano che in latino, e giornalistiche. Spirito vivace, passionale, ma anche tumultuoso, mescolò idee nuove e audaci con altre bizzarre e talvolta persino antiquate. Le sue pagine più belle — fra cui Antonello capobrigante calabrese, composto nel 1850 — sono dedicate ad un'acuta e documentata analisi dei costumi e delle condizioni di vita delle popolazioni calabresi.



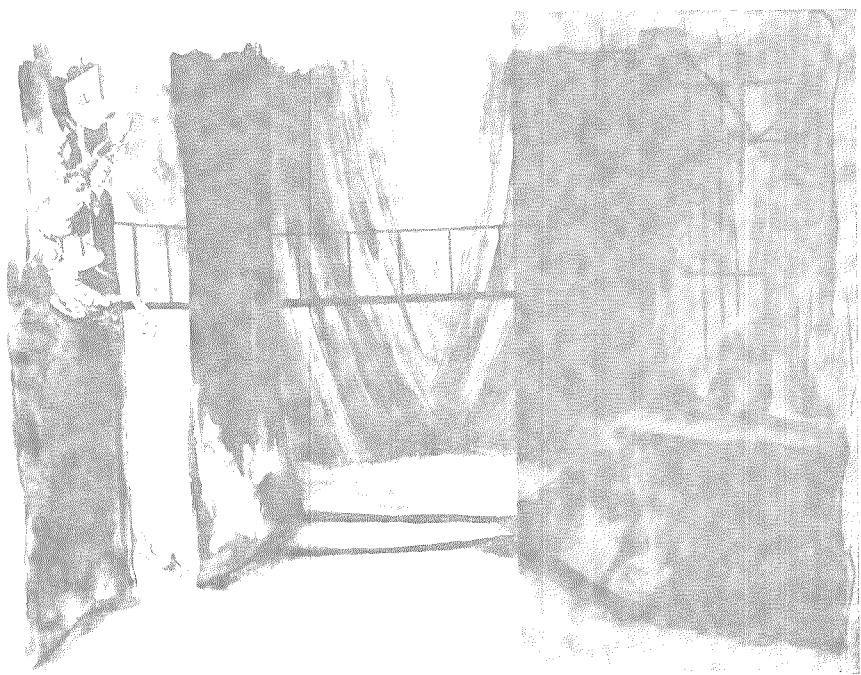
Antonello capobrigante 1850-1960



Ghigo de Chiara

*Ghigo De Chiara, nato a Tripoli nel 1921, ha scritto il dramma *Nè un uomo nè un soldo*, vincitore di un premio Marzotto dello scorso anno — ispirato appunto alla sua infanzia in Africa. Ha compiuto in Italia gli studi classici, laureandosi in giurisprudenza nel '47, al ritorno dalla lunga prigionia in Egitto, dove era stato catturato nel corso della battaglia di El Alamein. Dal 1950 esercita la critica drammatica collaborando alle principali riviste di teatro e dirigendo alla radio una rubrica di spettacoli. Tra i suoi principali lavori di saggista, una inchiesta sulle ribalte universitarie pubblicata in « Sipario » e un volume sul grande attore Ettore Petrolini (ediz. Cappelli). Alla televisione ha presentato ritratti critici dei massimi attori italiani del passato e, alla radio, ha tenuto una serie di conferenze sul teatro nazionale degli anni del Risorgimento.*

Un ribelle senza bandiera



Nella letteratura del Romanticismo il masnadiero fu naturalmente un eroe popolare: al confine sul quale amore e morte s'incontrano, questo personaggio rappresentò (Schiller, Byron) l'appuntamento, esemplare con le passioni estreme, con l'esplosione dei sentimenti. Si trattò, prevalentemente, di un clamoroso pretesto letterario, di un caso limite di *Sturm und Drang*. In che misura la tipologia del bandito romantico è presente nel dramma di Vincenzo Padula, cui Ghigo de Chiara si è ispirato per il suo *Antonello capobrigante*? Certo, il lavoro originario del Padula risente fortemente dei miti romantici («vero pasticcio di scene truci e di liberalismo di maniera» notò Benedetto Croce) ma non manca tuttavia qualche indicazione per individuare in Antonello e nei suoi compagni la rozzezza, la semplicità e, in un certo senso, l'onestà del mondo contadino dal quale i protagonisti del dramma si posero al bando. Antonello finisce per identificare confusamente, in-

Qui sopra: il bozzetto di scena di *Misha Scudello* per *Antonello Capobrigante*. - In basso: una stampa popolare dell'epoca.

zionalmente la propria causa di ribelle senza bandiera con la causa dei patrioti mazziniani in lotta contro il corrotto governo dei Borboni: le stesse autorità borboniche, del resto, tendevano ad equivocare per ovvi disegni politici tra l'azione dei banditi e l'azione dei patrioti, allo scopo di lasciar ricadere anche su questi l'infamia di quelli. Nel testo di Vincenzo Padula si propone brigativamente un «fattaccio» da romanzo d'appendice: nel rifacimento di Ghigo de Chiara gli avvenimenti (o almeno una parte di essi) sono presi a pretesto per delineare sulla scorta dei documenti storici - e qui è risultato prezioso il materiale del Padula giornalista raccolto nel volume *Persone in Calabria* - un panorama della condizione popolare del Mezzogiorno negli anni che precedettero immediatamente l'impresa di Garibaldi. Il dramma scritto da Ghigo de Chiara è tutto rivolto a chiarire una battuta che nel copione ottocentesca resta purtroppo allo stadio delle enunciazioni. La battuta dice: «Che terribili soldati dell'Indipendenza sarebbero questi poveri calabresi, se la trista signoria dei Borboni non ne facesse dei briganti».





Antonello capobrigante

di Ghigo De Chiara

2 tempi dal dramma omonimo
di Vincenzo Padula

Distribuzione

Antonello, capobrigante
Corna, brigante
Pelorosco, brigante
Straface, brigante
Sorace, brigante
Belluscio, brigante
L'avvocato
Brunetti, possidente
Erminia, moglie di Brunetti
Rosa, serva di Brunetti
Filippo, pastore
Intendente
Maresciallo delle guardie
Salvatore, bracciante
Maria, moglie di Salvatore
Padre Antonio
il patriota
la donna in nero
altre donne in nero

L'ostessa
1° vecchio
2° vecchio
1° mulattiere
2° mulattiere
1° contadina
2° contadina
3° contadina

Renzo Giovampietro
Franco Parenti
Alessandro Esposito
Ernesto Coccese
Virgilio Zornitz
Carlo Baroni
Filippo Scelzo
Giulio Oppi
Paola Borboni
Edda Albertini
Franco Passatore
Gianni Mantesi
Gastone Bartolucci
Pietro Buttarelli
Edda Albertini
Filippo Scelzo
Franco Passatore
Gina Sammareo
Franca Tamantini
Anna Maria Cini
Carla Parmeggiani
Ivana Erbetta
Franca Tamantini
Gianni Mantesi
Alessandro Esposito
Leone Gligi
Carlo Baroni
Franca Tamantini
Carla Parmeggiani
Anna Maria Cini

Briganti, cospiratori, popolani, gendarmi.

regia di

Gianfranco de Bosio

scene di Mischa Scandella

realizzate da Orlandini e Brasaola

costumi di Mischa Scandella

realizzati dalla sartoria Jacobelli e da De Valle

musiche di
Sergio Liberovici